1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 153

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 10.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 4 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCXXXXVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta l'ordinanza del cessato Governo della Toscana del 4 dicembre 1856, che autorizza l'istituzione della Società del *Telegrafo Pantografico Caselli*, e ne approva gli statuti;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la deliberazione della Società del *Telegrafo Pantografico Caselli* del 12 luglio 1861 per la cessione alla Società delle 250 azioni spettanti al direttore abate Giovanni Caselli, e sono approvate le modificazioni da farsi agli articoli 10, 12 e 45 degli statuti sociali, giusta l'altra deliberazione del 3 luglio 1865.

Art. 2. Negli statuti suddetti saranno introdotte altresì le variazioni seguenti:

A. Nell'art. 10 alla parola « triennio » sarà sostituita quella di « biennio ».

B. Alla disposizione dell'art. 35 sarà aggiunto: « I possessori di un decimo almeno delle azioni « sociali possono fare convocare la Società in « adunanza straordinaria, facendone istanza « scritta e motivata al presidente. »

C. L'art. 40 terminerà con le parole « che sa- « ranno formulate in apposito ordine del giorno. »

D. L'art. 45 terminerà con la clausola « limi- « tativamente all'ordine del giorno della prima « e seconda convocazione. »

Art. 3. La Società sarà sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese commissariali per lire cento all'anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

S. M., sulla proposta del ministro per gli affari esteri ha sanzionato, in udienza del 10 maggio 1866, le seguenti promozioni nel personale consolare di prima categoria:

Bruno avv. commendatore Giovanni Domenico, console generale di 2ª classe a Lugano, promosso a console generale di 1ª classe;

De Martino cav. Arnoldo, console di 1ª classe a Barcellona, promosso a console generale di 2ª classe;

De la Ville conte Bartolomeo, console di 2ª classe a Caracas, promosso a console di 1ª classe;

Pandolfini Rodolfo, vice console di 1ª classe a disposizione del Ministero, promosso a console di 2ª classe.

S. M., in udienza del 2 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha promosso al grado di maggior generale i colonnelli Guastalla cav. Giuseppe comandante la 7ª legione dei Carabinieri Reali e Formenti cav. Giuseppe comandante la 1ª legione dei Carabinieri Reali, nominandoli contemporaneamente membri del Comitato dell'arma oradetta.

S. M., sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 6 maggio 1866 ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziale:

Capurro Giovanni, già Regio console generale in Montevideo.

A cavalieri:

Schiaffino Nicola;
Marengo dottore;
Sivori Leopoldo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Reale decreto in data 10 maggio 1866:

A cavaliere:

Barabino Niccolò, pittore.

Sulla proposta del ministro della guerra con Reali decreti in data 10 e 15 maggio 1866:

A commendatori:

Oliandini marchese Filippo, comandante la 3ª legione dei Carabinieri Reali;
Guastalla cav. Giuseppe, id. la 7ª id.;
Formenti cav. Giuseppe, id. la 1ª id.

Ad uffiziale:

Cucchietti cav. Francesco, già capo sezione nel Ministero della guerra.

Di moto proprio con Reale decreto in data 17 maggio 1866:

A grand'uffiziale:

Rebaudengo commendatore avv. Giovanni Cesare, reggente il Ministero della Real Casa.

A commendatore:

Tricerri cav. Francesco.

A cavaliere:

Podestà barone Andrea, sindaco di Genova.

Sulla proposta del ministro delle finanze con Reale decreto in data 17 maggio 1866:

Ad uffiziale:

Patrone cav. Lazzaro, negoziante a Genova.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 22 aprile 1866:

Cominelli Angelo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, collocato in aspettativa per motivi di salute per la durata di mesi sei;

Corsi Eugenio, copista aggregato al tribunale civile e correzionale di Pisa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Greco Raffaele, commesso di 2ª classe nella cancelleria della Corte d'appello in Catanzaro, nominato cancelliere della pretura di Cirò;

Capocchiani Francesco, commesso di 3ª classe nella Regia procura presso il tribunale civile e correzione di Trani, nominato vice-cancelliere nella pretura di Troja.

Con Reali decreti del 26 aprile 1866:

Bertani Pietro, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Credi Camillo, vice-cancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Aquila, id. id.

Con Reali decreti del 29 aprile 1866:

Caprioli Angelo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Varese, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Negrinelli Luigi, reggente il posto di vice-cancelliere nella Corte d'appello in Brescia, nominato vice-cancelliere effettivo di detta Corte;

Restelli Eugenio, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Como, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Varese;

Girola Giuseppe, già uffiziale del disciolto tribunale di 3ª istanza in Milano, attualmente in disponibilità, nominato vice-cancelliere nella Corte d'appello in Milano;

Cantalupo Francesco, reggente il posto di vice-cancelliere presso la Corte di cassazione in Napoli, nominato vice-cancelliere aggiunto presso la stessa Corte di cassazione;

Darco Errico, cancelliere nella pretura di Turi, traslocato alla pretura di Gallipoli;

Bruni Giocondo, id. di Fanano, id. di Lonno;

Traverso Stefano, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale in Genova, nominato cancelliere nella pretura di Fanano;

Padovani Tommaso, id. nella pretura di Bormio, promosso a cancelliere nella pretura di Grossotto;

Carletta Giovanni, id. in soprannumero nella pretura di Morbegno, nominato vice-cancelliere nella pretura di Bormio;

Petronio Luigi, id. nella pretura di Mammola, traslocato alla pretura di Gioiosa Jonica;

Brigidi Giovanni Lorenzo, id. di Tollo, id. di Castel di Sangro;

Sapienza Michelangelo, già vice-cancelliere alla pretura di Leonforte attualmente dimissionario dalla carica, richiamato in attività di servizio e nominato vice-cancelliere nella pretura di Noto;

Menduni Giuseppe, vice-cancelliere alla pretura di Foggia, collocato in aspettativa per motivi di salute per la durata di un anno.

Con Reali decreti 3 maggio 1866:

Rossi Giuseppe, già procuratore dei poveri presso la Corte d'appello di Ancona attualmente in disponibilità per soppressione d'uffizio, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Spoleto;

Giovannelli Luigi, vice-cancelliere alla Corte di appello di Aquila, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Chieti;

Falcone Pietro, id. di Aquila, id. di Luciano;

Malaguti Ludovico, id. al tribunale civile e correzionale di Teramo, id. di Avezzano;

Rossi-Salvatucci Leopoldo, reggente il posto di segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Pesaro, nominato segretario effettivo presso detta Regia procura;

Clarenza Giuseppe, cancelliere della pretura di Caltagirone, traslocato alla pretura di Acireale;

Ungaro Carmelo, id. di Aidone, id. di Caltagirone;

Bertolo Luigi, id. di Centuripe, id. di Leonforte;

Forno Giuseppe, id. di Leonforte, id. di Centuripe;

Napoli-Molinari Giuseppe, cancelliere nella pretura di Alcano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per decreto del 17 luglio 1865, riammesso in attività di servizio e nominato cancelliere nella pretura di Partanna;

Jassù Giovanni, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Bozzolo, nominato segretario della Regia procura del tribunale civile e correzionale di Bozzolo;

Garofalo Domenico, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale in Siracusa, nominato cancelliere della pretura di Modica;

Archina Giuseppe, vice-cancelliere della pretura di Centuripe, nominato reggente il posto di cancelliere nella pretura di Aidone;

Ferrari Angelo, già quinto coadiutore nel tribunale civile e correzionale di Pistoia, nominato vice-cancelliere della pretura di Viareggio;

Calegari Giovanni, vice-cancelliere della pretura di Maccagno superiore, traslocato alla pretura di Verdello;

Craudi Eligio, id. di Pisogne, id. al mandamento II di Bergamo.

Il ministro della guerra con decreti 23 e 27 maggio 1866 ha ammesso a prestar servizio nell'arma d'artiglieria per la durata della guerra senza stipendio e colle sole competenze in natura dovute al loro grado in viveri e foraggi a far tempo dal 1° giugno 1866 i già capitani nell'arma stessa:

Cavi Cesare, ingegnere;
Perrone di San Martino cav. Arturo.

Con decreto ministeriale del 31 maggio ultimo fu concessa l'aspettativa di sei mesi al dottore Vincenzo Tanturri, medico ordinario nel Sifilicomio di Napoli, da lui chiesta per gravi motivi di famiglia.

Il ministro di pubblica istruzione, con decreto del 25 maggio 1866, sulla proposta del Consiglio provinciale scolastico di Basilicata e sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha ordinato la chiusura definitiva delle scuole annesse al seminario di Muro Lucano, ad eccezione delle teologiche, per motivi che si riferiscono alla morale ed alla disciplina scolastica.

Per decreto ministeriale in data 4 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo del giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, n° 100 a pag. 384.

Garibaldi Menotti, luogotenente colonnello nei Corpi Volontari Italiani;

Bruzzesi Giacinto, luogotenente colonnello comandante il 3° reggimento;

Natoli Vincenzo, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante del circondario di Alcamo, nominato maggiore nel 7° reggimento;

Bottari Michelangelo, capitano nel 9° reggimento;

Di Prata Giovanni, id. nel 10° id.;
Caprale Giacinto, id. nel 6° id.;
Arnold Augusto, id. nel 7° id.;
Almerighi Stefano, luogotenente nel 2° id.;
Volpe Agostino, id. nel 2° id.;
Doni Francesco, id. nel 9° id.;
De Benedictis Antonio, id. nel 5° id.;
Motta Ferdinando, id. nel 6° id.;
Ceccarelli Adamo, id. nel 5° id.;
Grossi Giovanni, sottotenente nel 1° id.;
De Luca Alberto, id. nel 10° id.;
Ivaldi Felice, id. nel 5° id.;
Giuriolo Giovanni, id. nel 5° id.;
Del Gamba Francesco, id. nel 6° id.;
Crova Pompeo, id. nel 3° id.;
Bianchi Ercole, id. nel 2° id.;
Erba Giovanni Battista, id. nel 2° id.;
Guerrazzi Nicolò, id. nel 10° id.;
Fauda Marco, id. nel 7° id.;
Barbarini Domenico, id. nel 5° id.

Rettificazioni.

Capocci Tenero nominato sottotenente nel 1° regg. per decreto 3 giugno corrente, leggasi Capocci Teucro.

Bandini Vincenzo, nominato sottotenente nel 10° regg. per decreto 31 maggio p. p., leggasi luogotenente.

Luccarelli Raffaele, nominato luogotenente nel 7° regg. per decreto 27 maggio p. p., leggasi sottotenente.

Ziliani Giovanni, nominato medico di reggimento nel 4° reggimento, leggasi Francesco.

Frigerio Antonio, capitano nel 2° reggimento, trasferto tale nel 2° battaglione bersaglieri.

Cantoni Luigi, sottotenente nell'8° reggimento, trasferto tale nel 2° battaglione bersaglieri.

La legge n° 2951, inserta nella Gazzetta di ieri, venne controssegnata dal ministro D. Angioletti e non dal ministro A. La Marmora.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

GUARDIA NAZIONALE MOBILE

Avviso.

Nell'intento di alleviare agli uffiziali dei battaglioni di Guardia Naz. stati mobilizzati col R. decreto del 3 maggio ultimo scorso, o che potessero in seguito mobilizzarsi, le spese per provvedersi dell'occorrente abbigliamento, è data facoltà ai medesimi di fare uso a vece della tunica e spalline, del solo cappotto-soprabito col cinturino sullo stesso, e i distintivi del grado sulle maniche.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA

Il 10 giugno 1866 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale, un concorso per ammissione nelle regie scuole di marina.

I posti vacanti in questi Istituti sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli.

L'aspirante ad uno dei posti in quistione dovrà:

1° Avere un fisico robusto, adattato alle fatiche del mare e scevro da deformità, od imperfezioni;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, e subìto la vaccinazione;

3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il tredicesimo anno d'età e non oltrepassato il decimosesto, (R. decreto 26 aprile 1860);

4° Essere regnicolo, o dispensato in via eccezionale dal Governo da tale condizione;

5° Constatare il modo nel quale rimane assicurato al tempo debito il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, conoscere la composizione italiana, gli elementi della lingua francese e scrivere con buona calligrafia, il tutto a seconda dei programmi stabiliti dal regio decreto 21 febbraio 1861;

7° Essere provveduto del corredo stabilito dallo stesso decreto ora citato.

La prima di tali condizioni sarà constata mediante la visita di un ufficiale sanitario della regia marina; la 2ª, la 3ª e la 4ª mediante certificati eseguiti secondo le forme stabilite; la 5ª colla presentazione d'una sottomissione; la 6ª mediante l'esame.

Le domande per ammissione saranno indirizzate ai comandanti delle scuole di Genova e di Napoli prima del 31 maggio.

Firenze, 1° maggio 1866.

Il capitano di vascello incaricato della dirùz. gen. del servizio militare marittimo
E. D'Amico.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione di deposito sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta, ad intervallo di un mese, per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente.

Dichiarazione n° 252 in data 4 giugno 1858 per deposito della rendita di lire 250 fatta dal

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Mercoledì sera il Majeroni regalò al pubblico fiorentino il secondo spettacolo fantastico *Giovanni di Marana* dramma in 5 atti ed otto quadri di Alessandro Dumas padre.

Io credo che omai la critica più sicura sia quella che si fa dopo aver raccolte le impressioni degl'individui, che compongono il pubblico. Solo in tal modo si può vedere con norme pratiche se il bello piace, se quello che piace è bello. Fra gl'individui dotti e indotti, pregiudicati da sistemi falsi, e dotati di senso comune escono sentenze che raffrontate insieme si distruggono, svaniscono e vi lasciano limpida e netta una conclusione vera, che spogliata dai fallaci giudizii di tanti dissidenti, viene da tutti unanimemente assentita.

Il *Fausto* e il *Don Giovanni* sono due opere letterariamente ed artisticamente considerate *eccentriche* che dovevano più che le altre produrre contraddizioni di giudizii, e varietà di impressioni; ma che passate tutte nel crogiuolo della logica del senso comune vi danno modo di affermare intanto le seguenti conclusioni:

La leggenda tedesca è un simbolo filosofico svolto con forma drammatica non suscettivo di essere rappresentato sulla scena.

La leggenda spagnuola è un dramma fantastico sceneggiabile in tutto il suo sviluppo.

La leggenda tedesca per ridurla alla scena di necessità riesce sempre una mutilazione del suo concetto filosofico e una stranezza senza nemmeno una verosimiglianza ipotetica nel suo concetto poetico ed artistico.

Il poema di Goethe è un'opera filosofica sotto poetica forma.

Il dramma di Dumas è un' opera d' arte con personificazioni da *fiabe*.

Queste due opere escono dall'assunto che deve assegnarsi alla letteratura drammatica.

Però mentre l' opera di Goethe è intesa a istruire e dilettare colla lettura, l' opera di Dumas fu composta unicamente per ricreare in teatro più come fantasmagoria, che come lavoro d'arte.

Ecco, come di necessità debba riescire più gradita ovunque la rappresentazione di *Don Giovanni di Marana*, che non quella del *Fausto*.

La leggenda del Don Giovanni ha ispirato i migliori poeti drammatici dell' Europa. Mentre Byron ne fece soggetto d'un poema, egli, che sentiva in sè qualche cosa del protagonista, e mentre Mozart la trattò in un dramma per musica, egli che aveva il bisogno delle fantasie del sopranaturale, Alessandro Dumas, che s' era dato al dramma degli *effettisti*, non poteva trovar di meglio per far pompa della sua vena inesauribile e per dare un pasto di tutto gusto al pubblico del teatro della porta di San Martino.

Ma i tempi nuovi e i teatri d'Italia non sono certamente più fatti per gli spettacoli drammatici ne'quali si odono parlare angeli e demonii, si vedono scoperchiarsi i sepolcri per lasciarne uscire i morti a firmare testamenti e ad imprecare maledizioni.

Non ci volevano che l'ardire e l'ingegno del Majeroni come direttore e come artista drammatico per iscongiurare la suscettibilità portata fino all'affettazione dei nostri liberi pensatori, che certamente non sono disposti a menarla buona a chi voglia intertenerli sulle lotte del diavolo e dell'angelo custode per salvare o perdere un'anima.

Ma l'ardire e l'ingegno del Majeroni non sarebbero neppure essi bastati a vincer questa prova se l'opera del Dumas non avesse avuto altro merito che quello del congegno scenico delle fantasmagorie della leggenda spagnuola. Nel dramma del Dumas il carattere del protagonista rivela l'autore dei Moschettieri; Don Giovanni è il tipo del depravato cavaliere spagnuolo dei tempi di Carlo V, dedito alle donne ed ai piaceri a qualunque costo; ne vadano rotti i vincoli più sacri della natura, debbansi immolare le vite più preziose, abbiansi ad incontrare i pericoli più gravi, compresi quelli di lottare coi morti resuscitati! E questo carattere il Dumas lo ha disegnato e colorito nei primi cinque quadri con mano veramente maestra.

E per dare un'idea come il Dumas abbia bene indovinato l' indole spagnolesca tanto nel costume nazionale quanto nella forma letteraria, credo sarà bene ch'io qui trascriva nella sua lingua originale la canzone che D. Giovanni canta sotto la finestra della fidanzata di suo fratello. V'è accennato con tanto garbo e buon gusto quel fare del concettoso de'tempi dei *caballeros* che la si direbbe proprio trascritta quando la si cantava a Villa Major dal galante patrizio.

« En me promenant un soir au rivage
Où pendant une heure à vous j'ai rêvé ;
J'ai laissé tomber mon cœur sur la plage;
Vous veniez et vous l'avez trouvé.
« Dites-moi comment finir cette affaire :
Les procès sont longs, les juges vendus;
Je perdrais ma cause; et pourtant que faire?
Vous avez deux cœurs et je n'en ai plus.
« Mais dès qu'on s'entend, bientôt tout s'arrange;
Et souvent le mal nous conduit au bien.
De nos deux cœurs nous deux faisons échange;
Rendez-moi le vôtre et gardez le mien. »

Ma le scene che formano tutte un bel quadro proprio di genere spagnuolo son quelle che si passano tra Don Giovanni, Don Sandoval e Donna Ines d'Almeida in una *posada* di Madrid. Quella partita a dadi sul proprio patrimonio e sulla donna del cuore, che il perdente Sandoval cede con disinvoltura, regalando a sua volta agli amici i gioielli e il castello che gli aveva resi Don Giovanni; quell' attentato di Donna Ines alla vita del cavaliere e alla propria per vendicarsi dell'oltraggio d'esser fatta oggetto di giuoco e sottrarsi al disonore che l'attendeva, sono condotti con tanta maestria, e il dialogo vi è sì vivo, i pensieri così spigliati, e qua e là gli affetti così sentiti, che essi solo valgono tutto un dramma. Ma il tempo dei drammi a effetti è passato; il tempo dei drammi fantastici è trapassato, nè si deve cercare di evocar quei tempi, perchè gli effetti ad ogni costo sono a spese del vero, perchè il sopranaturalismo non è più un elemento di creazioni poetiche ed artistiche. — Ora è a vedersi se il Majeroni faccia opera benemerita col porre tante cure a questa parte materiale del teatro, all'effetto di scena, da trasandare la parte vitale di esso col sopraccaricare di fronzoli le produzioni alle quali basterebbe più semplicità di corredi e col far rivivere ciò che degnamente è morto, e costringere entro la periferia del palco scenico ciò che appena può comprendersi entro i limiti della umana intelligenza.

Nel giornale che si stampa a Napoli, *Il Dante*, consacrato all'arte rappresentativa, in due meditati articoli si trattano appunto le questioni se debba guardarsi come un perfezionamento il maggior decoro e il lusso della scena, e se le specialità dei drammi spettacolosi rappresentati con inusitata splendidezza debbasi riguardare come un progresso della drammatica. — Per la prima questione niun dubbio può cadere che il decoro ed il lusso (ma più che tutto direi la esatta convenienza dell'assetto di scena nei dipinti, negli attrezzi e nei vestiari secondo il costume voluto dal dramma che si rappresenta) sono una delle primarie fra le estrinseche condi-

conte Beltrami Pietro a cauzione dell'affittamento per anni 14 dei sugheri esistenti nei boschi demaniali situati in trenta comunità della Sardegna.

Torino, lì 31 agosto 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GHINELLI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 31 maggio:

Qualunque sia il risultato delle dispute che si agitano ora in Europa, è lieta cosa poter asserire che il paese nostro ha fatto di tutto per mantenere la pace. Benchè nè i nostri interessi nè le nostre disposizioni ci spingano a mischiarci nelle questioni del continente, è dovere di un membro della famiglia delle nazioni di manifestare ai possibili belligeranti le sue opinioni, e se gli porgono ascolto, può anche proporre una soluzione che giudica idonea al suo onore e al suo bene. Ecco la situazione del Governo inglese in questo momento. Non vogliamo intervenire, nè vogliamo arrogarci il diritto di far da arbitri. Ma importandoci, come ai Governi russo e francese, che non si turbi la pace d'Europa, e nutrendo sensi di amicizia per tutte le singole parti che stanno ora disputando, non possiamo impedirci di offerire loro l'opportunità di comporre le liti, se giudicano che la deferenza a tutta la grande famiglia europea è meno umiliante che il farsi reciprocamente delle concessioni. Udirà il pubblico con lieto animo che l'Austria e la Prussia hanno accettato l'invito di intervenire al Congresso. Qualunque siano i termini dell'invito la prima Potenza bisogna che sappia che il precipuo argomento della discussione sarà la questione de' suoi possessi italiani. Il tempo è breve dacchè è impossibile che tre potenze vogliano mantenere più a lungo degli armamenti così ingenti senza scendere in campo.

Nel corso di questi giorni il pubblico bisogna che si prepari a degli allarmi fallaci e a delle notizie menzognere divulgate ad arte da speculatori di borsa. Per esempio ricevemmo ieri al nostro ufficio un telegramma con la firma falsificata del nostro corrispondente di Parigi che diceva: « Il Governo italiano ha respinto la Conferenza dacchè non offre una base per la cessione immediata della Venezia. L'eccitamento popolare è grandissimo: a Milano sono accaduti dei disordini, ecc. » I ribaldi che inventarono queste falsità per loro utile proprio, meritano in vero la severa punizione che si infligge ai truffatori, d'ogni risma, ed è desiderabile che la legge possa raggiungerli.

Nel tempo delle discussioni che stanno per incominciare sono presumibili siffatti inganni per fini di lucro illecito, ma ad ogni modo è bene che il pubblico rammenti che fino a quando la Conferenza non si scioglie non vi possono essere ostilità di sorta.

— Una corrispondenza da Londra, del 29, dice:

I giornali *tories* stamani annunziavano: « gran disfatta del Ministero. » Che il Ministero sia stato battuto in una parte non vuolsi negare perchè è stato in minorità di dieci voti, ma che quella sia una *grande* disfatta è un'altra cosa. La proposizione di Knightley, che il Ministero non voleva accettare, era vaga; chiedeva che si portasse rimedio alla corruzione delle elezioni. L'uso di comprare i voti non è nè nuovo nè raro, e appena un candidato si dà attorno e spende 100 o anche 150 mila franchi per farsi eleggere deputato, è manifesto che quella somma è usata per comprare de'voti. Da che si estende il diritto elettorale vorrebbero anche che fosse immacolato, e il Ministero reputava opportuno di pigliare dei provvedimenti all'uopo, ma, come tutti confessano, non era ora il momento di intromettere queste misure speciali nella riforma generale, e tanto più che volendo indagare accuratamente, la giustizia potrebbe scoprire e punire i colpevoli.

La proposizione dell'onorevole Knightley è fatta ad arte per ritardare la discussione del *bill* della nuova distribuzione delle sedi elettorali. Non è stata discussa, perchè la tornata era per finire, ed è stata rimandata a giovedì. La manovra dei *tories* è di stancare la Camera e il Ministero; e in tal guisa hanno trascinato dalla parte loro molti che, non amici della riforma, non osano dichiararlo apertamente, e al momento delle elezioni avrebbero votato col Ministero. Ventisei di costoro hanno votato contro il Ministero dopo la proposizione di Knightley. Però il Ministero che ha riposto nel *bill* di riforma la esistenza, è perseverante quanto sono pertinaci i suoi avversari.

Inchinandosi al voto della Camera ha domandato all'onorevole Knightley di dire che cosa vorrebbe che si facesse per impedire l'àmbito nelle elezioni, e sarà una nuova discussione sull'emendamento. Gladstone non si rimuove; non si parla di chiudere il Parlamento nel tempo ordinario, e sarà mestieri alla Camera, se vuole andarsene, che voti o respinga la riforma del Governo.

PRUSSIA. — La *Patrie* ha da Berlino in data del 28 maggio:

Il Congresso preoccupa vivamente gli animi, e le popolazioni unanimemente desiderano che gli sforzi fatti dalle potenze neutre abbiano un buon risultato.

Il giorno 27 il Re è andato a far visita al generale Nostitz, decano dei generali prussiani, che è gravemente ammalato.

Ritornato di là firmò il decreto col quale viene accettata la dimissione del principe di Hohenzollern dal suo grado di luogotenente.

Si comincia a pensare alle elezioni fissate pel 18 giugno; generalmente si crede che verrà rieletta la Camera attuale eccetto pochi deputati che saranno surrogati da uomini d'opinioni liberali più avanzate.

Il lavoro sugli armamenti marittimi da eseguirsi nei porti di Datnzick, di Stralsund e di Stettin è terminato ed approvato dal Re; ma non sarà ancor pubblicato causa la proposta del Congresso.

Dopo una breve assenza è ritornato alla capitale il principe reale, il quale si era portato a Glogau con una Commissione composta d'ufficiali del genio e dell'artiglieria.

Glogau, piazza forte importante nella Slesia, viene abbondantemente approvvigionata; se la guerra scoppiasse vi si trasporterebbe immediatamente il quartiere generale dell'armata della Slesia. A tal uopo si preparano gli appartamenti nell'antico castello dei duchi di Glogau.

Sono stati presi i concerti colle grandi amministrazioni delle strade ferrate, le quali devono aumentare i loro materiali per servire ai bisogni dell'armata; ma questi non saranno definitivi che dopo la riunione del Congresso.

Se non avesse luogo la guerra, le strade ferrate riceveranno una indennità stipulata prima.

GERMANIA. — Togliamo dall'*Europe* il seguente dispaccio indirizzato dal conte Bismark al barone Canitz ministro prussiano a Stuttgard.

Berlino, 22 maggio.

L'altro giorno il conte di Linden mi ha comunicato di dispaccio, di cui avrete qui unita la copia, e col quale il regio governo del Wurtemberg si associa alla dimanda che ci ha fatto il gabinetto di Monaco nell'interesse del mantenimento della pace.

Ho fatto subito osservare al regio ministro del Wurtemberg, che i due governi di Baviera e del Wurtemberg non si trovavano nella stessa situazione relativamente alla questione.

Mentre noi di buon grado riconosciamo che il regio governo di Baviera è rimasto estraneo a qualunque tentativo tendente a produrre le attuali complicazioni, giusta le notizie che abbiamo avute, il governo del Wurtemberg si mostra, al fianco dell'Austria e della Sassonia, in prima fila fra quei governi, i quali con armamenti inaspettati ed infondati hanno provocata la tensione attuale.

Ho richiamata l'attenzione del conte Linden su questo fatto; che fra gli Stati tedeschi del sud-ovest, il Wurtemberg era stato il primo ad ordinare misure militari eccedenti il piede di pace.

La pretesa inconcludenza di queste misure non toglie loro il carattere di un indizio di intenzioni ostili; in ogni caso, e specialmente in vista della circostanza, che esse si collegano agli armamenti dell'Austria e della Sassonia, ed alla nota austriaca del 16 marzo ne segue che il regio governo del Wurtemberg ha superata l'enorme distanza che separa fin anco lo scambio di note meno soddisfacienti della prima, e della più insignificante iniziativa tendente ad una azione militare.

Il conte di Linden mi rispose che la situazione minacciosa della Germania in generale aveva costretto il Wurtemberg a prendere queste misure, mentre a parere del signor ministro wurtemberghese, gli armamenti fatti dall'Austria e dalla Sassonia fino al momento in cui il Wurtemberg procedette a queste prime misure militari non portavano seco nissuna minaccia.

Il conte di Linden ha giustificati gli armamenti austro-sassoni, che, come si sa, cominciarono nella prima settimana del marzo, adducendone a motivo la situazione generalmente grave stata creata in Germania dall'attitudine della Prussia.

Come prova di questa attitudine della Prussia, per quanto essa risale all'epoca che precede gli armamenti austriaci, il conte Linden ha citato esclusivamente la seduta del Consiglio stato tenuto il 28 febbraio da S. M. il re; Consiglio al quale presero parte molti generali.

Non dissimulai al conte Linden la mia meraviglia, che un provvedimento così innocente e tanto frequente, quale quello di un Consiglio di ministri presieduto da S. M. il re, potesse essere ritenuto come legittimo pretesto per armamenti, come non avevo, in occasione di un colloquio sullo stesso oggetto dissimulato al conte Karoly quanto fosse imprudente il mettere in pericolo la pace fra vicini con armamenti minacciosi.

Il regio Governo del Wurtemberg comprenderà quanto erano azzardate le congetture che pare sieno state fatte riguardo al Consiglio del 20 febbraio, quando Vostra Eccellenza avrà dichiarato al barone di Varnbuler che è bensì vero che in questo Consiglio venne sottoposta alla decisione del re la questione che in forza della situazione la Prussia fosse costretta a prepararsi a uno sviluppo guerriero di questa situazione, ma che dopo un serio esame la questione venne risoluta in senso negativo e che colle risoluzioni state prese in questo Consiglio Sua Maestà ha espressamente sanzionato il suo desiderio di veder terminarsi la crisi in modo pacifico.

La natura delle trattative pendenti esigeva in allora che queste risoluzioni fossero tenute segrete, ma però poco dopo il 28 febbraio io non esitai a rispondere ad una dimanda del conte Karoly dichiarando che io riguardavo bensì come rotte le nostre intime relazioni coll'Austria quali erano state create sulla base di una guerra comune, ma che a mio credere non ne risultava altra cosa che di rimettere le nostre relazioni nelle stesse condizioni nelle quali si trovavano prima della guerra danese, in modo che le nostre relazioni diventavano quelle di due grandi potenze europee le quali non avevano a menare reciproco vanto di una intimità eccezionale.

Il barone di Varnbuler converrà con Vostra Eccellenza che da simili relazioni, le quali servono generalmente di norma fra le grandi potenze, alle minaccie di guerra dell'una contro l'altra corre un gran tratto, che il ricorrere a queste minaccie è un passo arrischiato, e che in forza di una simile situazione assume una grave responsabilità colui che la tenta pel primo.

Così non senza sorpresa, verso la metà del marzo abbiamo per la prima volta avuta cognizione degli armamenti austriaci, e poco dopo di quelli della Sassonia diretti entrambi contro di noi; e così pure del fatto che l'Austria aveva indirizzato ai governi della Confederazione in data 16 marzo una nota circolare per la mobilizzazione dei contingenti di questi governi nella previsione di una esecuzione federale contro la Prussia.

Sulle prime noi non abbiamo voluto prestar fede a questa notizia, ma dopo di esserci procurata la certezza che era fondata, e dopo aver saputo che le dimande del 16 marzo dell'Austria non erano state accolte sfavorevolmente dal regio governo di Wurtemberg, verso la fine del marzo abbiamo dovuto cominciare definitivamente gli armamenti.

Il seguito degli avvenimenti è noto, e come era facile il prevederlo, una misura militare ne provocò un'altra.

Ora i pericoli della guerra oggidì si fondano esclusivamente sul fatto che i governi tedeschi stanno armati l'uno contro l'altro; fatto provocato dai primi armamenti dell'Austria, della Sassonia e del Wurtemberg.

Se nel mese di marzo non si fossero cominciati gli armamenti in questione, non si capisce il perchè la situazione quale era nel febbraio di quest'anno si sarebbe sviluppata nel senso della guerra.

Vostra Eccellenza vorrà sottomettere queste considerazioni al signor barone di Varnbuler facendogli osservare, che conformemente al loro tenore, non possiamo riguardare come specialmente autorizzato a fare delle osservazioni a favore della pace il governo del Wurtemberg, che fu uno dei primi ad armare.

V. E. è autorizzata a lasciar copia della presente al signor barone de Varnbuler quando la desideri: (firmato) DE BISMARK.

— Si scrive da Cassel, 29 maggio, al *Monit. du Soir*:

Il 7° corpo dell'esercito prussiano il quale venendo dalla provincia renana per ripiegare nell'interno del regno doveva traversare il territorio dell'Assia Elettorale, si ripartì in due corpi: Ma parte si muove verso l'Annover e Minden, l'altra sul terrirorio assiano, che dà così passaggio a 21 mila uomini

Il trasporto di queste truppe, cominciato l'altro giorno, continua ogni notte, diviso in otto convogli che si succedono ogni due ore.

La popolazione di Cassel va tutte le sere in folla alla ferrovia per veder passar quelle truppe.

AMERICA. — Si legge nell'*Anglo-Brasilian Times* dell'8 maggio:

Dopo la vittoria del Brasile, la seconda vittoria la mattina del 17 ed il passaggio del Parana, abbiamo da registrare che le truppe del Paraguai hanno abbandonato il campo trincerato che è stato occupato dai Brasiliani. Una divisione della flotta del Brasile con molte barche e steamers leggieri ha risalito l'alto Parana per fare traversare il fiume all'esercito del barone de Porto Alegre, il quale è giunto a Candelaria con tutte le sue forze.

A Rio Janeiro fu chiusa la terza e aperta la quarta sessione dell'Assemblea con la consueta solennità. L'imperatore aprì la sessione pronunciando il discorso seguente:

« Augusti ed onorevoli rappresentanti della nazione,

« Oggi più che mai la riunione vostra è argomento di liete speranze per il Brasile e di fiducia per il governo.

« Vi annunzio con piena soddisfazione dell'animo mio la nascita del principe don Pedro, frutto felicissimo del matrimonio della mia carissima figlia la principessa donna Leopoldina e il mio amato genero il duca di Saxe.

« Mi compiaccio e mi congratulo con voi della pubblica tranquillità di cui, durante l'anno, ha goduto l'impero.

« La riparazione dovuta all'onore nazionale offeso dal presidente del Paraguai non ci permette finora di deporre le armi; godo però di vedere che gli sforzi di tutti sono stati unanimi per un dovere tanto sacro.

« Fu conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra l'impero e le repubbliche dell'Argentina e Orientale, la quale è stata mantenuta dalle parti con molta lealtà.

« Invasa dalle forze del Paraguai la provincia di Rio Grande, giudicai opportuno di andarci per animare con la mia presenza e coll'esempio la difesa dell'impero. Il mio carissimo genero, dalli stessi sentimenti animato, volle accompagnarmi.

« La dedizione di Uruguayana, rendendo inutili le forze nemiche, rese inutile la mia presenza in quella provincia.

« Con eroico sforzo la provincia di Matto Grosso ha preservata la sua capitale e gran parte del territorio dalla invasione nemica.

« Il nostro esercito, il naviglio, la guardia nazionale e i volontari ogni giorno meritano della patria. Duolmi oltremodo delle vite preziose sagrificate in questa guerra, ma grande è la compiacenza mia se penso all'eroismo del Brasile ed alla gloria acquistata da quei valorosi.

« Le bandiere degli alleati sventolano tuttavia nel territorio del nemico. Fidando nella divina Provvidenza e nel valore e nella disciplina dell'esercito e della marina spero che in breve la guerra sarà finita.

« Le nostre relazioni con le altre nazioni del mondo sono buonissime. Le relazioni diplomatiche sono state ristabilite tra l'Impero e la Gran Bretagna.

« Comunico a voi, e me ne gode l'animo, questo fatto importante, che è dovuto in gran parte agli sforzi ed alla perseveranza di uno augusto mediatore, il Re di Portogallo, mio amato nipote.

« Con sincero dolore vi annuncio la morte del Re dei Belgi; tributo ch'io debbo alla memoria di quel Re costituzionale e amico.

« Lo stato delle nostre finanze è imbarazzante. E invoco la vostra attenzione segnatamente su quest'argomento. Vi raccomando la sollecitudine di migliorare i mezzi di circolazione, di avvalorare il credito e regolare l'equilibrio tra l'entrata e le spese.

« Augusti e onorevoli rappresentanti della Nazione.

« Vi ringrazio per i mezzi concessi al Governo nell'altra sessione per sopperire alle pubbliche necessità, e fidando nella vostra intelligenza e patriottismo, mi rivolgo a voi anco nella presente occorrenza onde il Governo possa soddisfare ai suoi obblighi, e vi prego a pigliare in considerazione l'amministrazione della giustizia e della ricchezza pubblica.

« È aperta la quarta sessione della dodicesima legislatura. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

All'elenco de' donatori di cavalli all'esercito aggiungiamo i seguenti nomi:

S. E. il marchese Pes di Villamarina, prefetto della provincia di Milano, 1; Radice Andrea (Milano) 1; Poldi Pezzoli cav. Giacomo (id.) 2; Botta Cusani marchesa Clementina (id.) 1; Toccagni avv. Giovanni (id.) 1; Soria P. M. (id.) 1; Protti cav. Carlo (id.) 1; Silvestri ing. Gerolamo (id.) 1; Poggi Gian Paolo (id.) 1; Besana Francesco (id.) 1; Ponti Gio. Battista (id.) 1; Villa ing. Achille (id.) 1; Sessa Fumagalli (id.) 1; Melzi contessa Carolina (id.) 1; Gonzales Pietro (id.) 1; Raimondi marchese Giorgio (id.) 2; D'Adda marchese Vitaliano (id.) 2; Valerio fratelli (id.) 2; Gonzaga principe Fabio (id.) 3; Borromeo conte Vitaliano (id.) 2; Bagatti Valsecchi nob. Carolina (id.) 1; Mylius Meunet Sofia (id.) 1; Serponti marchese Cesare (id.) 1; Fratelli Pisa (id.) 1; Cantoni Eugenio (id.) 1; Greppi nob. Antonio, via San Maurilio (id.) 2; Mondolfo conte Sebastiano (id.) 1; Boncompagni Antonio, principe di Piombino (id.) 1.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Solmona, sulla proposta della Giunta nella tornata ordinaria del 28 maggio ha deliberato di fissarsi nel bilancio del 1867 un assegnamento di lire mille annue per i militari del comune, i quali nella guerra per l'indipendenza riporteranno una bandiera nemica, e l'assegnamento di annue lire ducento per quelli che o nella guerra d'indipendenza o nella distruzione del brigantaggio riporteranno la medaglia del valor militare. — Estensibile il premio non solo ai soldati che sono nelle file dell'esercito, ma puranche alle guardie nazionali mobili, ed a quelli che fanno parte del Corpo de' volontari italiani.

Inoltre la Giunta ha deliberato di prelevarsi dall'articolo delle imprevedute tutte le spese che occorreranno per fornire di scarpe e camicie que' militi della Guardia Nazionale mobile del comune che giustificheranno non aver mezzi di fornirsene prontamente.

Il numero de' giovani che son corsi dalla nostra città per far parte del Corpo de' volontari italiani è stato grandissimo e maggiore sarebbe stato se l'arruolamento non fosse stato sospeso. Ogni partenza di drappelli de' volontari incominciata dal 23 maggio fino al 26 è stata accompagnata da banda musicale, da acclamazioni, e dall'entusiasmo di tutta la popolazione.

Inoltre il Consiglio comunale nella tornata del 27 maggio deliberò di conservarsi la metà dello stipendio e il posto agl'impiegati e ai maestri delle scuole comunali.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Trapani nella seduta straordinaria 23 decorso maggio a voti unanimi deliberava a favore di què soldati, ed uffiziali trapanesi di qualunque arma dell'esercito italiano terrestre o navale, della guardia nazionale mobile, del corpo de' volontari, i quali, per fatti di valore maggiormente si distinguessero durante le prossime campagne pel compimento della unità nazionale, i seguenti premii d'incoraggiamento:

1° L. 5,000 a colui, il quale conseguisse il primo la gloria d'impiantare la bandiera italiana sugli spalti, o su di un naviglio occupato dal nemico;

2° L. 3,000 a chi guadagnerebbe una bandiera al nemico;

3° L. 500 a chi verrebbe fregiato della medaglia d'oro al valor militare, e L. 200 a colui che otterrebbe quella d'argento;

4° L. 150 di pensione vitalizia alla moglie, alla madre vedova, a'figli minorenni superstiti di quello di essi, il quale, combattendo per la patria, restasse morto in battaglia.

— Ci scrivono:

Nell'adunanza tenuta il 25 maggio il Consiglio comunale di Pallanza adottò con plauso e all'unanimità le seguenti proposte stategli presentate nell'adunanza del 18 stesso mese dall'ingegnere architetto Azari, sindaco della città:

1° Di destinare a sussidio delle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le armi, dei volontari, e di quei militi della Guardia Nazionale che venissero mobilizzati, un primo fondo di lire mille da prelevarsi sulla somma stanziata pella festa dello Statuto e su quella disponibile per le spese causali e di fare appello agli istituti pii e di beneficenza ed al ben noto patriottismo dei cittadini perchè concorrano in tale sussidio;

2° Di assegnare a titolo di ricompensa:

a) La somma di lire mille a chi toglierà una bandiera all'inimico;

b) La somma di lire cinquecento a chi riporterà la medaglia d'oro al valor militare;

c) La somma di lire cento a chi sarà fregiato della medaglia d'argento al valor militare;

3° Di elargire lire trecento alle famiglie povere di chi morrà sul campo della gloria.

Il tutto al riguardo degli abitanti di questa città e territorio e per fatti della imminente guerra.

— Il municipio di Perugia deliberò il 31 maggio di celebrare quest'anno la festa dello Statuto dando:

1° Una contribuzione di lire 30,000 pel Consorzio Nazionale, somma che di giorno in giorno va aumentando per altre private oblazioni.

2° Un premio di lire 100 a chi si meritasse la medaglia al valor militare, di lire 200 a chi ottenesse tal distintivo rimanendo gravemente ferito, di lire 1,000 a chi conquistasse una bandiera nemica.

---

zioni di uno spettacolo teatrale apprestato da quelle compagnie che si propongono di concorrere al risorgimento della letteratura e dell'arte drammatica nazionale. E su ciò, quantunque molto più che ai tempi del Metastasio (nei quali si vedeva Didone in Guardinfante ed Enea in parucca incipriata) bisogna convenire che oggi viene curata la proprietà in generale dell'effetto di scena, e dei costumi dei personaggi, non mancano però sulla scena le vaste periferie delle crinoline sotto la veste di brocato delle Francesche da Rimini e le barbe alla *piemontese* sotto le parucche di lord Bonfil od anche di Carlo Goldoni; — ed abbiam visto, sere sono, lo stesso Majeroni tanto curante dell'esattezza del costume, col mento coperto di barba quando rappresentava Luigi XI, il cui tipo di viso spelato è così storicamente ed artisticamente ormai a tutti noto! e fra gli attrezzi di scena si son viste le *consoles* e le *chaises longues* nelle sale dei drammi del romantico medio evo ed anche nelle reggie della classica antichità.

Ma per la seconda questione se cioè i drammi spettacolosi rappresentati con tutta splendidezza debbansi riguardare come un progresso della drammatica è a farsi qualche non inopportuna osservazione. Quando si parla di drammi spettacolosi tosto le prime idee son tutt'altro che favorevoli al puro concetto dell'arte per quanto pensiate a un ricco teatro, a un ardito impresario e ad un illustre poeta — Lasciamo ora di parlar dell'Italia, chè cominciando da Carlo Gozzi e venendo ad Antonio Scalvini non abbiamo un dramma spettacoloso della categoria di quei che si rappresentano di cui l'Italia artistica, non abbia da arrossire.

Ma guardiamo alla Francia, che ha un ricco teatro, ebbe un gran direttore e più di un gran poeta (perchè fra essi si annoverano V. Hugo ed A. Dumas padre), voglio dire il teatro della Porte Saint-Martin e Regnier, potremo noi ritenere ritenere come un progresso della drammatica francese gli spettacoli della Porte Saint-Martin? Non si devono anzi al lusso di quegli attrezzi, al gusto di quel pubblico i traviamenti illustri della drammatica francese, che poi furono e sono ancora tanto fatali alla drammatica italiana? Quando voi abbiate un capo comico ricco di attrezzi, di ballerini, sonatori e di attori e un pubblico che abbia pigliato gusto alle fantasmagorie e artisti, che si sieno abituati ai voli ed ai fumi dell'acqua ragia, addio arte, addio letteratura, o troverete degli Scalvini, che abbrutiranno affatto il pubblico incivile e faranno fuggire il civile! Se poi troverete un Vittor Hugo e un Alessandro Dumas sarà ancor peggio perchè coll'autorità dei grandi nomi e collo splendore dei grandi ingegni inaugurerete, come in Francia il teatro della Porte Saint-Martin, la scuola del cattivo gusto. — Poichè se chiederete alla Francia un modello d'opera drammatica essa non vi presenterà l'*Ernani* di Vittor Hugo, della Port *Saint-Martin*, ma la *Calunnia* di Scribe de la Comédie française.

Io quindi dico ad Achille Majeroni: state all'erta che tra il decoro di scena necessario a creare le illusioni del vero, e il lusso di uno spettacolo coi prestigi della pittura, della musica e della danza c'è il pericolo di affogare la letteratura e l'arte drammatica. Nel dramma in musica in cui si è in una sfera più alta dell'ideale, in cui i sensi, la fantasia e le emozioni più vive hanno il principale esercizio, lo apparecchio spettacoloso è cosa più integrale che non nel dramma da declamarsi, ove l'intelletto, la riflessione prevalgono alla fantasia e ai sensi. Pensate signor Achille Majeroni a tenere il pubblico più attento alla valentia dei vostri artisti che all'abilità del vostro macchinista, voi già avete veduto che qui a Firenze, ove il genere spettacoloso non è molto gradito, nullameno avendo abituato il pubblico ad accorrere ai belli e grandiosi spettacoli del vostro genere, non vi bada poi quando gli annunziate un nuovo dramma italiano d'uno scrittore di bella fama. Non avete voi visto come l'annunzio della *Giovanna II* del Dall'Ongaro vi abbia lasciato il teatro vuoto? — Forse la gente che chiamaste al *Fausto* e al *Don Giovanni* disse « non andiamci; non è uno spettacolo del genere del Majeroni » — Credete che ciò faccia piacere ai vostri poeti, ai vostri artisti? Pensateci non per tornare indietro dalla via in cui vi siete messo, ma per non traviare andando innanzi.

Fermatevi cogli spettacoli fantastici, perchè potreste finire col dare *Le pillole del Diavolo* e allora non aspirate più alla gloria d'un grande artista che voglia far progredire il teatro italiano, ma alla soddisfazione di un abile direttore che voglia onestamente far bei guadagni colle fantasmagorie drammatiche, — e anche ciò è qualche cosa, — ma non sarà quello però a cui pare che aspiriate quando chiamate intorno a voi valenti attori e scrittori per concorrere con essi al risorgimento del teatro drammatico nazionale. Pensate che voi siete uno dei pochissimi buoni artisti che vanti ora la nostra scena, che avete con voi una Sadowski, un Vestri e una numerosa schiera come forse non ha nessuna Compagnia di giovani pieni d'intelligenza, di buona volontà e di felice disposizione a riescire valenti artisti, e non isprecate il tesoro che avete. Ma perchè non mi diate del pedante, dell' esclusivista vi lascierò col suggerirvi uno spettacolo che concilia la mia maniera di vedere col vostro modo di agire come direttore.

Visto che siete riuscito a far rimanere la gente al teatro cinque ore senza annoiarsi, guardate se senza mutilazioni potete mettere in iscena il *Don Carlo* di Schiller tradotto dal Maffei; quello è un tale grandioso spettacolo, ridondante di grandiose bellezze drammatiche che forse potrebbe procacciarvi molta gloria e molti denari, riuscendo a farlo ben comprendere al pubblico col vostro ricco corredo di attori, di artisti e di artefici. È un'opera con quattro parti principali, don Filippo, don Carlo, il marchese di Posa e Isabella, che valgono ciascuno come un gran protogonista di un gran dramma; è un'opera con una sequela di generici tutti importanti, con caratteri così maestrevolmente scolpiti da poter far valere tutti i vostri giovani con soddisfazione del loro amor proprio e con aggradimento degli amatori del teatro; e tutto ciò può avere tale una cornice di assetto di scena da far quasi dimenticare lo splendidissimo vostro *Don Giovanni di Marana*, di cui di passaggio vi faccio i miei complimenti perchè ha lasciato conoscere come voi, la Sadowski e il Serafini possiate attirare l'ammirazione del pubblico anche senza gli abbagli dei fuochi del Bengala e della luce elettrica.

Ora avrei a parlare del nuovo dramma storico del Dall' Ongaro datosi sabbato sera *Giovanna II di Napoli*, ma occorrerebbe poterne fare un serio esame e non uno de' soliti cenni teatrali di lodi generiche e di avventate censure; però ora mi taccio e attendo di parlarne o quando sia recitato dinnanzi a un pubblico più numeroso e raccolto, e quindi meno mal predisposto pel quale s'abbia a riceverne una impressione più genuina, o quando sia stampato per poterne con tutto bell'agio esaminarne la condotta sotto il doppio punto di vista della storia e della letteratura.

OMICRON.

3° Una pensione annua di lire 250 a chi restasse talmente offeso e mutilato da rendersi inabile al lavoro, ed altra pensione da lire 100 alle 400 per le vedove e le famiglie di quei gloriosi che venissero a morire.

4° Altra contribuzione di lire 300 mensili durante la guerra al Comitato di provvedimento per le famiglie bisognose dei combattenti, salvo di offrire anche più quando la necessità il richieda.

5° Altra straordinaria offerta al detto Comitato, da presentarsi in questo medesimo giorno, delle *sole lire trecento* rimastegli a spendere in pubbliche feste.

— La Giunta municipale di Parma per festeggiare degnamente il dì dello Statuto ha iniziato una sottoscrizione fra i cittadini a favore delle famiglie bisognose dei contingenti colla offerta di lire 10,000.

— Il Consiglio comunale di Mezzani (Parma) ha deliberato le seguenti elargizioni:

Lire 400, da ripartirsi, per chi combattendo per la patria ed appartenente al comune verrà fregiato della medaglia in oro al valor militare;

Lire 200 per chi otterrà la medaglia in argento;

Lire 100 per chi riporterà la menzione onorevole;

Lire 300 onde sussidiare quelle famiglie che si trovassero in bisogno per la mancanza del lavoro di alcun individuo appartenente alle medesime.

— Il Consiglio comunale di Pellegrino Parmense ha deliberato all'unanimità di conferire ai militari, ai volontari ed alle guardie nazionali mobili domiciliati nel comune che nelle prossime battaglie dell'indipendenza italiana abbiano riportato la medaglia in oro, il premio di lire 200, la medaglia in argento lire 100, e lire 500 a chi acquisterà una bandiera nemica. E la Giunta municipale dello stesso comune ha deliberato di erogare la somma stanziata in bilancio per la prossima festa dello Statuto, in soccorsi alle famiglie povere di quelli che militano sotto la bandiera italiana.

— Il Comune di Salsomaggiore (Parma) ha stanziato:

Lire 1,000 per soccorso alle famiglie bisognose del comune che hanno uno o più individui sotto le armi o nell'esercito, o nei corpi volontarii o nella guardia nazionale mobile.

Lire 300 per concorrere all'associazione italiana di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra.

Lire 200 ad ogni soldato dell'esercito o del corpo dei volontarii che venisse fregiato della medaglia d'oro al valor militare.

Lire 100 ad ogni soldato dell'esercito o dei corpi volontari che venisse fregiato della medaglia d'argento al valor militare.

Ha poi deliberato di provvedere entro quei limiti che i mezzi del comune potranno consentire ai mezzi di sussistenza di quei soldati o volontarii, che rimanessero per ferite inabili al lavoro.

— Il Consiglio comunale di Villa di Almè (Bergamo) votò le seguenti proposte del sindaco Morali:

1° Di erogare subito la somma di L. 150 alle famiglie più bisognose dei contingenti, dei volontari e dei militi della Guardia Nazionale mobilizzata, le quali rimangano soverchiamente danneggiate dalla loro chiamata sotto le armi.

2° Di avere stanziata in bilancio la somma di lire cento per cadaun milite o volontario che nelle prossime battaglie per l'intiera indipendenza d'Italia avrà riportato la medaglia del valor militare;

3° Di avere stanziata la somma di lire cinquanta per cadauna famiglia che nelle prossime battaglie avesse a perdere un designato della medesima; come pure verrà elargita una egual somma di L. 50 a cadaun individuo che per riportate ferite si rendesse inabile al lavoro.

— Il Consiglio comunale di Carrara sulla proposta della Giunta municipale ha preso all'unanimità, nella seduta del 23 maggio la seguente deliberazione:

1° È assegnata la somma di lire mille, da erogarsi a sollievo delle famiglie più bisognose di coloro che si troveranno sotto le armi per la difesa della patria indipendenza, oltre la somma già a tale uopo destinata in lire quattrocento col suo deliberato del 14 maggio;

2° È assegnato un premio di lire cinquecento a ciascheduno dei suddetti combattenti che abbia meritata la medaglia d'oro al valor militare; di lire duecento per colui che abbia conconseguita quella d'argento, e di lire cento per chi avrà ottenuta una menzione onorevole.

Nel caso di premorienza dei premiati, il dono del municipio sarà corrisposto alle rispettive famiglie.

3° A coloro poi che avranno preso un cannone, od una bandiera al nemico, o riusciranno ad inalberare per i primi il vessillo italiano sopra di una fortezza nemica, sarà assegnata un'annua pensione vitalizia di lire duecento.

— Il Consiglio comunale di Seregno (Monza) oltre i sussidj alle famiglie bisognose dei contingenti, ha deliberato all'unanimità di assegnare a favore dei militari di quel comune, siano coscritti o volontari, o guardie nazionali, lire 200 a chi ottenga la medaglia d'oro al valor militare; lire 100 per la medaglia d'argento, e lire 50 per la menzione onorevole; e lire 100 a ciascuna delle famiglie dei caduti in battaglia, o morti in conseguenza di ferite.

Il benemerito sindaco di quel comune, avv. Abbiati, ha poi, con nuovo tratto di patriottismo, assegnato del proprio in aggiunta alle deliberazioni suindicate lire 100 a chi riporti la medaglia d'argento, e lire 25 per la menzione onorevole.

— Il Consiglio comunale di Collecchio (Parma) ha deliberato:

1° Che sia accordato un sussidio mensile non eccedente le lire 20 e per tutto il tempo che durerà la guerra a quelle famiglie di militari del nostro esercito e della Guardia Nazionale mobile che sono o saranno chiamati sotto le armi, non che dei volontari, le quali si troveranno domiciliate nel comune e che saranno giudicate degne di soccorso dalla Commissione stata appositamente nominata colla deliberazione medesima;

2° Che ai militari, guardie nazionali e volontarii suddetti i quali si distingueranno con atti constatati di militare valore sieno conferiti a spese del comune i seguenti premi, cioè:

A chi conseguirà la medaglia in oro al valor militare L. 500

A chi conseguirà la medaglia in argento come sopra L. 200

3° Che ai militari, volontari, guardie nazionali ecc. che fossero mutilati, o feriti in modo da essere resi inabili al lavoro, sia assegnata una somma di L. 200.

4° Che sia mantenuto il posto a quegli impiegati o salariati comunali che fossero chiamati sotto le armi o che volontariamente vi accorressero, e ciò durante tutto il tempo della guerra.

Inoltre ha assegnata una somma di lire cento da pagarsi al Comitato centrale di Parma costituitosi per raccogliere offerte onde soccorrere i militari feriti o malati in tempo di guerra.

— Il Consiglio comunale di Cortona (Arezzo) ha deliberato:

1° Un premio di lire 1,000 a quei militari o volontari del comune che nella imminente guerra riporteranno la medaglia d'oro del valor militare;

2° Un premio di lire 300 a quelli che, come sopra, meriteranno la medaglia d'argento del valor militare;

3° Una pensione annua vitalizia di lire 100 a quelli che per ferite o mutilazioni riportate in battaglia, si renderanno inabili al lavoro e non avranno mezzi di sussistenza. Questa pensione si estenderà alle vedove di coloro che moriranno per ferite, da godersi con i figli, finchè questi abbiano bisogno del sostegno della madre;

4° Che a spese del municipio fossero i volontari inviati al capoluogo del circondario e venissero pure provvisti della medaglia commemorativa delle passate guerre dell'indipendenza nostra qualora potessero fregiarsene;

5° Che la somma stabilita per la prossima festa dello Statuto venisse erogata a sollievo delle famiglie dei contingenti e dei volontari, le quali fossero rimaste prive di persone atte al lavoro.

— Il Consiglio comunale di Santa Maria in Duno (Bologna) nella tornata 28 decorso maggio, deliberava ad unanimità dietro proposta del f. f. di Sindaco di mettere a disposizione della Giunta un fondo di L. 1,000 per soccorrere le famiglie povere danneggiate per la chiamata sotto le armi dei contingenti di leva e della Guardia Nazionale mobile, e di accordare un premio di L. 200 a quel milite del comune che meriterà la medaglia al valore militare nella guerra imminente.

— Il municipio di Spezzano-Albanese (Calabria Citer.) con deliberazione del 27 maggio decorso ha stabilito:

1° Un premio di mille lire per il soldato o volontario di quel comune che nella prossima guerra togliesse una bandiera al nemico;

2° Un premio di 200 per il soldato o volontario che sarà decorato con la medaglia d'oro del valor militare, e lire 100 per coloro che avranno la medaglia di argento del valor militare;

3° Un sussidio mensile di L. 25 alla vedova o a'figli, ovvero ai genitori di coloro che lasciassero la vita combattendo nella prossima guerra.

— Il comune di Rovescala (Pavia), con una popolazione che non passa i 1200 abitanti, ha deliberato di sovvenire alle famiglie dei soldati che ha sotto le bandiere, fissando la somma di 650 franchi per soccorrere alle famiglie loro che fossero in bisogno. Oltre a ciò ha incaricato la Giunta di raccogliere offerte da privati allo stesso scopo, e si è riserbato di decretare altra somma, secondo che occorrerà, perchè nessuna famiglia dei soldati sotto le armi abbia a soffrire per mancanza di braccia e di lavoro.

— Il Municipio di Milano fece il dì dello Statuto distribuire sussidi ai feriti e alle famiglie dei morti nelle guerre dell'indipendenza nazionale.

Lo stesso giorno collocavansi nella corte municipale le lapidi commemorative dei milanesi morti per l'indipendenza italiana.

— Deliberazioni della Cassa di risparmio di Ravenna prese in seduta del 15 maggio 1866:

1° Per venire in soccorso delle famiglie bisognose di quelli che ne sono il sostegno e che combatteranno la imminente guerra della italiana indipendenza, la Cassa di risparmio contribuisce per ora la somma di L. 8,000.

2° Per arrecare sollievo ai figliuoli, il cui padre sia caduto sul campo di battaglia o sia morto in servizio di guerra regolarmente documentato, si delibera:

a) Che a ciascun figliuolo maschio di condizione povera, dal giorno nel quale avrà regolarmente documentato al Consiglio della Cassa la sua condizione di orfano per la suesposta cagione, sia dato un assegno mensile di L. 10 fino ad avere compiuto il quindicesimo anno di sua età, ritenutone però il decimo da depositare mensilmente in un libretto che sarà consegnato all'orfano, se vivo, al finire della suddetta beneficenza.

b) Che a ciascuna figliuola povera dal giorno come sopra, e che si trovi nelle condizioni dell'articolo precedente, sia dato un assegno mensile di L. 6 fino a tutto il diciottesimo anno di sua età, delle quali però una lira sarà pure mensilmente depositata in un libretto da consegnarsi alla medesima, se viva, al finire della beneficenza.

3° Qualora avvenga il caso che sussistano due o più orfani dello stesso padre, i suddetti sussidii saranno ridotti di un quarto.

— Nella tornata del 24 maggio, il R. Istituto lombardo di scienze e lettere, udito il rapporto della Commissione incaricata di esaminare i lavori presentati al concorso di fondazione Cagnola sul tema « stabilire le malattie e le imperfezioni che incagliano la coscrizione militare nelle diverse provincie d'Italia, e indicare mezzi e le disposizioni atte a prevenirle, » agi giudicò il premio, consistente in lire mille cinquecento ed in una medaglia d'oro di lire 500, alla memoria coll'epigrafe: *Magis refert fortes viros habeat civitas quam multos*, ecc., della quale si trovò autore il sig. professore comm. Francesco Cortese, ispettore sanitario militare presso il Consiglio superiore militare di sanità.

— Nell'Aula Magna dell'Università di Pavia venne solennemente inaugurato il monumento ai Pavesi caduti per la patria nelle guerre dal 1848 al 1860. Il monumento consiste in una bella statua in marmo rappresentante l'Italia, alla cui base sono scolpiti i nomi dei morti pavesi.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel giornale di Torino *La Provincia* in data del 3 corrente:

Le voci allarmanti di scoperte congiure e di pretesi arresti di generali che erano state poste in giro negli scorsi giorni, avevano eccitata in questa città l'attenzione dell'autorità politica, che rivolse le sue cure a scoprirne gli autori e gli spargitori.

Le ricerche ebbero buon risultato. Si seppe che un militare, non ha guari congedato dal nostro esercito, aveva in questi giorni percorso lo stradale da Codogno a Cuneo, soffermandosi in varii luoghi. Ovunque la sua presenza coincideva appunto colla diffusione di notizie atte a spargere la sfiducia nell'esercito. Egli nascondeva accuratamente il vero esser suo e dicevasi piemontese e studente.

Fin dal 25 maggio, egli trovavasi in Torino. Si seguirono accuratamente le sue traccie e lo si udì affermare con alcuni soldati suoi conoscenti, coi quali si scontrò, di aver veduto coi proprii occhi arrestare e fucilare un generale.

Pertanto nella scorsa notte la Questura procedeva al suo arresto e si riconobbe ch'egli era nativo di Rovigo e figlio ad un consigliere aulico austriaco.

La *Patrie* riporta la seguente corrispondenza da Berlino:

Le note identiche delle tre Corti considerano la questione dei Ducati come la prima causa di guerra che la Conferenza di Parigi si sforzerà di scongiurare.

Si assicura che il conte Bismark contesterà formalmente questo modo di vedere; egli farà osservare che le trattative corse fra la Prussia e l'Austria relativamente ai Ducati non hanno reso necessari gli armamenti stati fatti dalle due parti.

In seguito al dispaccio 3 febbraio del conte Mensdorff, il conte Bismark ha detto al conte Karoly che in avvenire le relazioni fra la Prussia e l'Austria sarebbero quelle che esistono ordinariamente fra due Governi, nè più, nè meno.

L'avere la Prussia rivendicata così l'indipendenza della sua politica ferì al vivo la Corte di Vienna, ed indusse l'Austria a pensare innanzi tutto a por fine al vecchio antagonismo che esiste fra lei e la Prussia, facendo entrare la Prussia nella cerchia degli Stati medii.

Giusta il conte Bismark la questione dei Ducati non è che una delle tante conseguenze dell'antagonismo fra la Prussia e l'Austria; dal che ne viene necessariamente che la soluzione della questione dei Ducati non ha che fare colla controversia che esiste fra le Corti di Berlino e di Vienna.

— La *Nord Deut. Zeit.* non sa chi, nè cosa debba rappresentare l'inviato della Dieta alla Conferenza di Parigi.

La Dieta, soggiunge la *Gazzetta*, vi sarà rappresentata dalla Prussia e dall'Austria nei suoi più essenziali elementi.

Giusta il diritto federale la rappresentanza di una parte della Dieta o della maggioranza di questa parte è inamissibile, perchè a questo riguardo si manifestano molte correnti d'opinioni, e per conseguenza la minoranza non vi sarebbe rappresentata.

La Prussia accettando la Conferenza non ha voluto far valere queste considerazioni. Ma la *Gazzetta* crede che questo incidente non farà che accelerare il momento della dissoluzione della Confederazione, e rendere ancor più urgente la convocazione di un Parlamento.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 1° giugno:

Una circolare della Prussia agli agenti diplomatici all'estero loro comunica le proposte prussiane di riforma federale, e constata che la Conferenza non avrà a discuterle dappoichè esse non alterano punto l'equilibrio europeo.

La circolare dichiara che il re di Prussia non dimanderà ai sovrani sacrifici più grandi di quelli che egli stesso potrà sostenere.

— Si scrive da Berlino, 29 maggio, alla *Patrie* che il ministro della guerra ha organizzate le prepositure dell'armata attiva. Il gran proposto, che è un colonnello, avrà sotto i suoi ordini tutte le brigate del corpo della gendarmeria prussiana, la quale sarà surrogata nel suo servizio da altrettante compagnie della landwehr. Il relativo decreto è già firmato, ma non sarà pubblicato che quando sieno tolte tutte le speranze di pace.

— Si scrive alla stessa *Patrie*, in data 30 maggio, da Trieste che il vice-ammiraglio Fautz è stato nominato ispettore generale della flotta austriaca e comandante le truppe della marina, invece dell'arciduca Leopoldo, il quale ha assunto il comando dell'8° corpo dell'esercito del Nord.

— Lo stesso giornale ha da Olmutz, in data 29 maggio, che il generale maggiore Krizmanicz è stato nominato direttore degli uffici delle stampa e della corrispondenza dell'armata.

— Si legge nel Bollettino del *Moniteur* in data 31 maggio:

Tutta l'attività della Dieta ungherese è ancor concentrata nel lavoro delle Commissioni.

Una di queste studia l'organizzazione politica da darsi alla Transilvania, dove tutte le nazionalità reclamano il mantenimento dei loro antichi privilegi; l'altra discute coi delegati della Croazia le condizioni di un accordo fra la Dieta di Pest e di Agram, e circa il modo per conciliare le pretese del regno slavo, che vuol conservare la sua autonomia, colla necessità nella quale si trovano i due paesi di prender parte insieme alla discussione degli interessi comuni a tutte le parti dell'Impero; una terza Commissione prepara un progetto d'organizzazione per i municipi; una quarta infine si occupa di regolare l'uso delle lingue nei tanti distretti del regno popolati da elementi non magiari.

— Si scrive da Parigi, 30 maggio, all'*Indép. Belge* che la Conferenza che si occupa in questo momento a Parigi degli affari della Moldo-Valacchia, attenderà per riunirsi che la Porta e le altre potenze garanti abbiano ricevuta officialmente la notificazione stata fatta dal principe Carlo di Hohenzollern del suo avvenimento al trono per sottoporla alla Conferenza.

— Si legge nella *France* in data 31 maggio:

Il re degli Elleni parte questa settimana per Corfù, dove si incontrerà con suo fratello il principe reale di Danimarca, che lo accompagnerà al suo ritorno ad Atene.

— Si legge nel *Morning Post* del 1° giugno:

Vien fatto di pensare che ne' segreti recessi del cuore il Ministero speculi ansioso le molteplici e irrequiete cure che lo hanno affaticato cotanto, e a chi guardi vi sono segni che essi non si trovano a bell'agio tra quell'affastellamento, fatto in fretta, di espedienti che hanno salutati col nome sonoro di *bill* di riforma. La franchigia elettorale si prestava a molte e gravi obiezioni, non solo pel suo valore intrinseco, ma anco pel modo con cui fu introdotta; ma la nuova distruzione delle sedi elettorali non solo porge il fianco alle ferite, ma invita a far obiezioni anco più gravi e più numerose, e quei che reputano ben ardua impresa difendere il primo *bill*, troveranno più irto di difficoltà il secondo. Ora se poniamo mente che l'emendamento di lord Grosvenor, nella seconda lettura del *bill*, fu respinto da una maggioranza di *cinque*, comprenderemo la difficoltà di procedere innanzi per quello che tuttavia rimane da farsi, con il nuovo fardello del *bill* per la distribuzione delle sedi elettorali. Ora comincierà la vera lotta, perchè tutto il disegno ministeriale è dinanzi alla Camera, e la posizione del Governo è più che mai poco sicura perchè la opposizione ha tratto dalle schiere de' suoi difensori de' nuovi avversari.

— Si legge nello stesso diario:

Guardi pure il popolo irlandese l'arrivo di Stepenhs in America; è noto che la stampa dell'Uhione non lo reputa un fatto di grande importanza, nè tale da schiudere un nuovo orizzonte ai sedicenti liberatori d'Irlanda. L'associazione feniana ha ricevuto un gran colpo, e l'abilità amministrativa di Giacomo Stephens non varrà a ritornarla al suo antico vigore. Un tempo i diari più autorevoli degli Stati Uniti difendevano di cuore lo scopo cui miravano i Feniani, e in vero non è molto che hanno cessato affatto di prestare il loro valido aiuto a quella causa. Nè dee ciò recar maraviglia a chi pensi che sin dal suo principio la fratellanza feniana ebbe diffalte e disinganni. L'assurdo disegno d'invadere il Canadà, del quale menarono tanto scalpore, è stato abbandonato, e dopo la ridicola fine della spedizione sulla frontiera del Nuovo Brunswick, i giornali di Nuova-York convennero con l'opinione generale del popolo americano e stimmatizzarono quel movimento come una delle più marchiane imposture del tempo nostro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* reca un decreto imperiale del 28 maggio il quale sospende il diritto di libertà personale nel Veneto, nell'Istria e nel Tirolo meridionale.

Pubblica pure un altro decreto del 30 maggio il quale autorizza il generale Benedek a sospendere il diritto di libertà personale nelle fortezze situate nel territorio posto sotto il suo comando, e di rinviare, se sia necessario, i cittadini innanzi ai tribunali militari.

Brescia, 3.

Nel Tirolo furono minate alcune strade più importanti.

Napoli, 3.

La festa nazionale fu solennizzata splendidamente. La città è imbandierata e illuminata. Furono distribuiti soccorsi alle famiglie dei militari.

Parigi, 3.

Il *Pays* conferma che la risposta dell'Austria è affermativa in massima, ma contiene alcune riserve e condizioni le quali esigono un nuovo scambio di comunicazioni fra le potenze neutre e l'Austria.

La *France* dice che la notizia della partenza del generale La Marmora è prematura. Il generale non ha ancora stabilito l'epoca della sua partenza.

Lo stesso giornale crede che non sia impossibile che lo stato di salute di Gorkchakoff gl'impedisca assolutamente di venire a Parigi.

Madrid, 4.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che porta l'esercito permanente a 85,000 uomini.

Parigi, 4.

Leggesi nel *Moniteur*. Le risposte dell'Austria agli inviti per la Conferenza contengono alcune riserve che dovranno essere esaminate prima che si riuniscano i plenipotenziari. I negoziati a cui queste riserve daranno luogo ritarderanno necessariamente di alcuni giorni la progettata riunione.

Leggesi nel *Constitutionnel:*

I dispacci giunti questa mattina da Vienna sono tali da rendere ben difficile lo scioglimento delle questioni che agitano l'Europa. Il gabinetto austriaco accetta la conferenza, ma colla condizione che tutte le potenze rappresentate si impegnino di non domandare alcuna modificazione di frontiere, nè alcun ingrandimento territoriale.

Berlino, 4.

S. M. ha ricevuto il generale russo Sievers giunto da Pietroburgo e il generale Govone che ritorna in Italia.

Il Principe Reale recherassi per alcuni giorni a Breslavia.

Brescia, 4.

Una lettera da Verona assicura che in quella città si sono fatti varii arresti precauzionali. Temesi che tale misura sia stata presa anche nelle altre città del Veneto.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 3 giugno 1866.

Il barometro si è di nuovo leggermente abbassato in tutte le stazioni. La temperatura è cresciuta e l'umidità diminuita. Cielo nuvoloso in qualche luogo. Mare generalmente calmo. Venti deboli varii. Calma nel resto d'Europa.

Probabili temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 3 giugno 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 1	mm 753, 0	mm 754, 1
Termometro centigrado	26, 0	30, 0	20, 5
Umidità relativa	48, 0	40, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE debole

Temperatura { Massima + 31,8 / Minima + 16,8 }

Minima nella notte del 4 giugno + 16,1.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 4 giugno 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 66		43 50	43 25	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3% » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1350	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »
Cassa di sconto Toscana, in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c. » »	505	300 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	48 »	» »
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	470	460
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 50	27 »
Detto	90	27 »	26 50
Parigi	30	108 1/4	107 1/4
Detto	90	107 1/4	106 1/2
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 90	21 80
Sconto Banca 6%			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5% 43 60 — 75 — 80 — 85 Cart. in pezzi da 500 Ren. 1°

Il Sindaco Angiolo Morelli.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ESPOSIZIONE DI OPERE DI BELLE ARTI

fatta in occasione del **Centenario di Dante**

nelle sale della R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze

RENDICONTO DELLA COMMISSIONE DIRIGENTE

ENTRATA.

Per tanti incassati alla porta	L.	4,301 »
Per n° 1632 cataloghi venduti	»	326 40
Per acquisto di opere fatto dal municipio	»	2,000 »
Retratto dalla tassa del 5 % sulla vendita delle opere. .	»	450 »
Totale . . .	L.	7,077 40

USCITA.

Per l'acquisto delle opere date in premio ai possessori delle cartelle favorite dalla sorte	L.	4,000 »
Per acquisti di opere fatti dal municipio	»	2,000 »
Per uscita di spese giornaliere ed altri titoli	»	1,077 40
Totale . . .	L.	7,077 40

Coloro i quali desiderassero avere più particolareggiati schiarimenti potranno esaminare i documenti ostensibili nella stanza d'ispezione della R. Accademia, presso il signor Jacopo Cavallucci, segretario della Società Promotrice in seno della Frattellanza Artigiana.

Il presidente **Aleardo Aleardi.** *Il segretario della Commissione* **Augusto Betti.** 1444

AVVISO. 1447

Parte deliberativa di decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Pisa all'udienza del dì 24 aprile 1866, nel giudizio d'espropriazione forzata fra la signora Riccarda Frugoli vedova Gervasi in proprio e ne'nomi, ed il signor Gabbriello del fu Niccola Montanelli, mezzano domiciliato in Livorno.

Inerendo alla istanza fatta dalla signora Riccarda del fu Ferdinando Frugoli vedova del fu Giovanni Gervasi in proprio e ne' nomi, con l'atto di domanda del dì quattro aprile 1866.

Ordina un nuovo incanto degl'immobili espropriati in pregiudizio del signor Gabbriello Montanelli, dalla stessa signora Riccarda Frugoli vedova Gervasi, descritti nella relazione e stima dei periti signori Giuseppe Conti, dottor Luigi Gasperini, e Alessio Tognelli, del dì sette giugno 1865, esistente negli atti del già tribunale di prima istanza di questa città, dichiarando che questo nuovo incanto dovrà farsi collo sbasso del dieci per cento sui prezzi ridotti del dieci e del cinque per cento subiti nei precedenti incanti, e così su lire sessantatremila dugentocinquanta e centesimi settanta in quanto al primo lotto; su lire venticinquemila centosettantotto e centesimi settantuno in quanto al secondo lotto; e su lire tredicimila quattrocento ottantacinque e centesimi trentatre quanto al terzo lotto; con le condizioni di che nella relativa cartella d'incanti esistente negli atti del tribunale anzidetto, e con le forme prescritte dal vegliante Codice di procedura civile, e destina per il detto nuovo incanto la pubblica udienza del dì dodici giugno del corrente anno milleottocentosessantasei.

Ordina chiunque sia per farsi offerente all'incanto dovrà aver fatto in precedenza il deposito del decimo del prezzo d'incanto o dei lotti ai quali si voglia offerire salva la dispensa da chiedersi al presidente del tribunale, non che delle spese d'incanto, e successive, nella somma approssimativa di lire centocinquanta quanto al primo lotto, di lire centotrenta quanto al secondo lotto, e di lire cento quindici quanto al terzo lotto.

Dichiara aperto contemporaneamente il giudizio di graduazione sul prezzo su cui saranno venduti i detti lotti, e nomina in giudice delegato alla istruzione il giudice Silvio Salvi.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria la loro domanda di collocazione motivata, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente decreto, e ordina finalmente la notificazione al debitore ed ai creditori iscritti della parte deliberativa della presente sentenza e la inserzione e affissione di essa a forma del Codice di procedura civile.

Li ventiquattro aprile, milleottocentosessantasei.

A. Fanoi, pres. — S. Salvi, Placido Rossi, N. Cianchi, vice-canc.

L'anno milleottocentosessantasei e questo dì ventiquattro aprile in Pisa.

La soprascritta sentenza venne mediante lettura fattane nelle parti prescritte dalla legge pubblicata dall'infrascritto vice-cancelliere alla pubblica udienza civile tenuta nel suddetto giorno dal tribunale civile e correzionale di Pisa, sedendo i signori presidente Antonio Fanoi, e giudice Silvio Salvi, e Placido Rossi, con intervento del sostituto procuratore del Re signor avvocato Anacleto Tronu N. Cianchi, vice-cancelliere.

Per copia conforme:

D. Scipione Stiatti, canc.
D. Lorenzo Mannori, proc.

NB. Per evitare ogni dubbio si avverte che nella vendita dei suddetti immobili non sono comprese le stime vive e morte nè le raccolte pendenti.

1445 AVVISO

Il cancelliere della pretura del primo mandamento di Firenze, Carlo Alessandri, ufficiale delegato per la vendita dei beni infrascritti fa noto che proceduto si la mattina del 29 maggio prossimo passato al pubblico volontario incanto per la liberazione dei beni che appresso già appartenenti al fallito Agostino Pulti, questa venne effettuata nel modo che segue:

Primo lotto.

Metà di un podere e fabbricato denominato il Lagaccio posto fuori la Porta alla Croce comunità di Rovezzano popolo di San Salvi descritto nella perizia Falciani del 20 agosto 1864 esistente negli atti del tribunale e stimato in detta perizia in lire italiane ottomilanovecentosessantotto e centesimi sessantotto, fu rilasciato al sig. Alessandro del fu Salomone Borghi domiciliato in Firenze elettivamente nel banco Gallico in via degli Adimari per il prezzo di lire italiane dodicimiladugento.

Secondo lotto.

Una casa composta di numero due quartieri fra loro separati da terra a tetto con numero due botteghe annesse posta fuori la Porta alla Croce nella Via Regia Aretina comune di Rovezzano popolo di San Salvi descritta nella perizia Falciani del 28 settembre 1864, e stimata in detta perizia lire italiane ottomilacentoquattro, fu rilasciata al sig. Giuseppe del fu Domenico Vasarri domiciliato elettivamente in questa città nello studio del dott. François in via del Proconsolo per il prezzo di lire italiane dodicimilacinquecento.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 13 giugno corrente e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 del vigente codice di procedura civile, e purchè venga fatto con atto ricevuto dal cancelliere sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Firenze — Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento.

Lì 3 giugno 1866.

Alessandri, *cancelliere.*

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzione di tribunale di commercio, ha proferita alla pubblica udienza straordinaria del 30 maggio prossimo passato la seguente sentenza, da registrarsi a suo tempo. — Dichiara il fallimento di Ubaldo Nardi, delega il giudice signor Agostino Bandini alla procedura del relativo giudizio; ordina l'apposizione dei sigilli sugli effetti e carte del medesimo, nomina in sindaco provvisorio il signor S. di M. Leone; determina che i creditori del prefato Ubaldino Nardi si adunino il dì 18 giugno a ore dodici meridiane nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il mentovato signor giudice Bandini delegato alla procedura per devenire alla nomina del sindaco o sindaci definitivi, e dichiara che la presente sentenza è esecutiva provvisoriamente. —

Lì 1 giugno 1866.

1446 Il cancelliere A. Cempini.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 19 maggio 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi....	L.	16,865,781 78
Id. id. nelle Succursali	»	16,303,524 59
Esercizio delle zecche dello Stato...	»	15,190,897 94
Portafoglio nelle Sedi	»	111,656,125 33
Anticipazioni id.	»	22,428,216 20
Portafoglio nelle Succursali	»	33,693,068 37
Anticipazioni id.	»	10,801,831 75
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	256,483 34
Immobili	»	5,568,609 48
Fondi pubblici	»	12,208,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,910,800 »
Spese diverse....................	»	2,035,214 08
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)......................	»	280,414 76
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	3,660,000 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866).....................	»	60,473,615 »
Azioni Banca Nazionale da emettere.	»	27,500,000 »
	L.	361,366,038 99

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione...........	»	194,383,069 20
Fondo di riserva	»	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. non disponibile. 536,133 40)	»	536,133 40
Prestito 425 milioni	»	926,710 95
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	7,817,933 12
Id. id. nelle Suc.	»	1,291,037 30
Id. (non disponibile).........	»	17,089,798 17
Servizio del Debito Pubblico	»	1,827,228 14
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,259,349 33
Dividendi a pagarsi	»	56,993 »
Risconto del semestre precedente	»	703,552 77
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,944,101 12
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	1,160,301 27
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	51,099 45
Diversi (non disponibile)...........	»	8,632,839 43
Mandati a pagarsi	»	9,310,892 34
	L.	361,366,038 99

Il Direttore generale **Bombrini.**

Visto: *Il commissario governativo* **G. Del Castillo.** 1439

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(2ª *pubblicazione.*)

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 2 corrente, deliberò di convocare per il 13 giugno prossimo venturo, a mezzogiorno, in una delle sale del palazzo Pazzi (borgo degli Albizzi, n° 22) l'adunanza generale degli azionisti che, secondo l'articolo 3° del regio decreto 29 giugno 1865, deve aver luogo in Firenze.

L'ordine del giorno di tale adunanza è il seguente:

1° — Nomina del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, a termini dell'articolo 71 degli statuti.

2° — Presentazione del rendiconto delle operazioni della Banca durante l'esercizio 1865.

3° — Esame e deliberazione sopra una proposta fatta nell'assemblea generale degli azionisti, tenutasi in Milano il 27 febbraio prossimo passato, tendente a stabilire che negli anni successivi, l'adunanza generale da tenersi in Firenze, abbia luogo nel mese di febbraio.

Firenze, 26 maggio 1866. 1376

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.